

DIBATTITI

CAPUA E MELANDRI:
L'ERA DELLA NUOVA
CONSAPEVOLEZZAdi **Greta Privitera** 4/5RISVEGLIARSI
DOPO
L'IMPATTO

La parola-chiave di questa edizione del Tempo delle Donne è il punto di partenza per riflettere su come reagire a quanto sta accadendo nel mondo negli ultimi due anni, tra la pandemia, una guerra nel cuore dell'Europa, una crisi economica e sociale senza precedenti. Il dialogo che qui riportiamo tra la presidente della Fondazione **MAXXI** Giovanna Melandri e la scienziata Ilaria Capua individua nella «consapevolezza aumentata» la via per cambiare i parametri del nostro vivere il Pianeta. A patto che sia un obiettivo di tutti, dal singolo alle grandi multinazionali

di **Greta Privitera**

Vi racconto una storiella», dice Ilaria Capua collegata su Zoom con **Giovanna Melandri**, mentre discutono del loro incontro di sabato 10 settembre al Tempo delle donne, «Idee circolari per la sostenibilità e la salute», a cura di Barbara Stefanelli, vicedirettrice vicario del *Corriere della Sera*, e Claudia Parzani, presidente Borsa italiana, partner Linklaters e vicepresidente de *Il Sole 24 Ore*.

L'incipit della storiella lo conosciamo tutti abbastanza bene: «L'influenza Spagnola è esplosa durante la Prima Guerra mondiale e ha fatto un centinaio di milioni di morti. Pare che sia emersa in un campo militare in Francia, dove animali e uomini vivevano insieme in scarse condizioni igieniche. Cento anni dopo, la

storia si ripete». Se di Spagnola ne abbiamo sentito parlare, quello che è interessante sono le sue «diramazioni meno discusse», come spiega la scienziata. «Ogni pandemia, ogni grande catastrofe, ha il suo impatto su molto altro, anche su quello che non immaginiamo». Capua racconta che questo tipo di eventi portano sempre a una «regressione»: «Nel 1920, gli studiosi andarono in Norvegia, uno degli unici Paesi non coinvolti nel conflitto, per capire gli effetti della Spagnola sulla popolazione: i casi di malattia mentale erano aumentati di sette volte».

I nostri ultimi due anni, lacerati da una pandemia, da una guerra nel cuore dell'Europa che non cenna a finire e da una crisi economica e sociale senza precedenti, hanno avuto un impatto — spesso devastante — sugli equilibri del Pianeta.

Durante una conversazione con Melandri, presidente Fondazione

MAXXI, *Human Foundation* e *Social Impact Agenda* per l'Italia, Stefanelli ha visto nella parola «impatto» una chiave di lettura del nostro presente e l'ha portata al *Tempo delle donne 2022* perché questo termine, dai sinonimi forti — scontro, shock, urto, effetto, influenza, influsso — costringe a farci una domanda scomoda, ma fondamentale, per ripartire: che effetto hanno le nostre azioni sul futuro dei diritti e della società?

Melandri risponde: «Parlare di impatto vuol dire decidere di scegliere.



La pandemia e la guerra, per esempio, ci offrono due vie d'uscita: la consapevolezza aumentata o la rimozione, ossia fingere che niente sia successo e continuare con le vecchie abitudini». «Consapevolezza aumentata», in questo caso, significa che questi due eventi, per quanto sconvolgenti, ci dovrebbero aver reso più coscienti e informati. «Ora sappiamo di essere interconnessi, abbiamo visto e non solo immaginato la fragilità del Pianeta e percepiamo l'urgenza di colmare al più presto processi disegualitari che ci dividono», continua.

Questa consapevolezza, che diventa risorsa, può essere incarnata sia a livello singolo, quindi nelle scelte che facciamo ogni giorno, sia, e soprattutto, a livello più generale. «Che è il piano della politica, certo, ma anche quello delle organizzazioni economiche. È qui che entra in gioco l'economia dell'impatto».

Grande sostenitrice di questo (abbastanza) nuovo movimento, Melandri continua: «Non abbiamo scampo. Tutti e tutte dobbiamo chiederci quale impatto abbiano le nostre scelte. La finanza si deve domandare che effetto avranno gli investimenti che scelgono di portare avanti e i governi le politiche che sostengono». La casa sta bruciando, lo abbiamo capito. Il cambiamento climatico è ormai affare quotidiano, c'è una modifica profonda degli assetti mondiali, uno scontro tra democrazie e autocrazie. «Per cui è fondamentale capire che nessun nostro gesto è neutro. Soprattutto in economia. Il paradigma dell'economia di impatto è semplice: le teorie economiche dalla rivoluzione industriale in poi ci insegnano che il capitalismo ha vinto, il mercato ha vinto. Fino a oggi, queste teorie si sono basate su due fattori: il rischio e il rendimento. Sono i cardini dell'economia della globalizzazione. A questi noi ne dobbiamo aggiungere un altro: l'impatto. Quindi: rischio, rendimento e impatto».

Secondo Melandri c'è una buona notizia: «Finalmente, il mercato finanziario, quello più duro da cam-

biare, fa movimenti da tre trilioni di dollari in *impact investment*, in investimenti che sono pensati per produrre effetti positivi. Siamo nel mondo del capitalismo, ma di un capitalismo che si sta riformando. Non basta più la mano invisibile di Adam Smith, siamo entrati nell'era del cuore invisibile del mercato e della finanza basato sulla domanda che ci siamo appena fatte e che ci salverà: che cosa sta producendo il mio gesto?».

È d'accordo Capua che vede anche nel suo campo, quello della salute, lo stesso processo di interconnessione, la stessa circolarità degli effetti: «La pandemia, per esempio, ha avuto un impatto regressivo in molti campi, ma ha anche spostato energia, e questo spostamento che ognuno di noi ha conosciuto in prima persona nella propria vita, può diventare leva del cambiamento. Io tratto di salute ci siamo di punto in bianco resi conto che facciamo parte di un sistema chiuso. Il famoso effetto farfalla lo abbiamo visto: infinitesime variazioni nelle condizioni iniziali producono cambiamenti grandi in altri sistemi. In quanto carnefici e vittime, siamo costretti a cogliere i messaggi che ci ha mandato la nostra epoca per cambiare rotta, non perdendo di vista la consapevolezza e la coscienza della responsabilità collettiva».

Secondo Capua è qui che possiamo agire, avere un impatto positivo: «Ora sappiamo che le nostre scelte incidono su meccanismi più ampi. Per esempio, vaccinarsi, non solo contro il Covid, ma anche contro l'influenza, il Papilloma virus e tanto altro, può cambiare il destino del Pianeta. Gli esempi sono infiniti, come la questione dei farmaci. Dobbiamo smetterla di buttare farmaci nell'immondizia, facendolo si vanno ad alterare degli equilibri biologici che alla fine ci si ritorcono contro, perché il punto è proprio questo: viviamo in un sistema chiuso. Abbiamo bisogno di una politica d'impatto, oppure saremo costretti a passare alla prossima catastrofe senza aver imparato da quelle prece-

denti, senza aver invertito la rotta. La pandemia ci ha insegnato la circolarità della nostra salute. Tutto ritorna a boomerang, essere consapevoli e cambiare i comportamenti del singolo, delle grandi multinazionali, della politica, è l'unico modo per evitare l'effetto domino».

Stefanelli, nella parola «impatto», ce ne ha vista nascosta un'altra: «Patto». Un patto che dobbiamo fare con le nuove generazioni, con le donne e gli uomini a cui lasciamo questa Terra.

«I giovani si sono stancati di ascoltare dottrine, teorie, ideologie. Non si sentono rappresentati da noi, si sentono lontani», dice Melandri che ha iniziato la sua carriera in politica nel movimento dei Verdi. «L'ambientalismo, per esempio, è un tema più sentito negli altri Paesi, come in Germania. Qui esiste ma fa fatica a emergere. Un po' di colpe ce le abbiamo anche noi, ambientalisti della prima ora. Non abbiamo costruito un partito verde forte. Abbiamo pensato che nell'evoluzione della sinistra democratica italiana ci fosse spazio per questa cultura, un po' c'è stato, ma non abbastanza».

Capua crede che la Gen Z, che vede ogni giorno nelle aule in cui insegna, in Florida, «è sul pezzo. Le tematiche dell'ambiente sono sentite e condivise. Noi dobbiamo spianargli la strada. Dobbiamo insegnare loro l'importanza della contaminazione. La vera risorsa del futuro è la multidisciplinarietà, c'è più da fare tra le discipline che nelle discipline. Ci vogliono soluzioni interdisciplinari che vedano i problemi da più prospettive: dall'arte alla scienza, dalla politica all'economia».

Qual è il patto che facciamo con questa generazione, allora? Melandri e Capua sono d'accordo: «Gli promettiamo fiducia e creiamo le precondizioni affinché la loro creatività e la loro visione del futuro abbiano spazio di esistere e crescere. Dobbiamo dare il buon esempio e passar le nostre conoscenze come atto d'amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

Sabato 10 settembre, alle 11, nel Salone della Triennale di Milano, **Giovanna Melandri** e **Ilaria Capua** saranno intervistate da Barbara Stefanelli, vicedirettrice vicario del Corriere della Sera, e Claudia Parzani, partner Linklaters, presidente Borsa Italiana e vicepresidente de Il Sole 24 Ore, nell'incontro, che verrà trasmesso anche in streaming su corriere.it, dal titolo: «Idee circolari per la sostenibilità e la salute». Si discuterà di Impatto, economia d'impatto e salute circolare. Trovate Capua in libreria con «La meraviglia e la trasformazione» (Mondadori) e Melandri, da ottobre, sempre in libreria con il saggio «Come ripartire» (Il melangolo)



Giovanna Melandri, presidente della Fondazione **MAXXI**, Human Foundation



Finalmente il mercato finanziario, quello più duro da cambiare, fa investimenti colossali pensati per produrre effetti positivi. Un capitalismo che si sta riformando



Ilaria Capua, scienziata e scrittrice, direttrice di One Health Center of Excellence in Florida



Serve insegnare il valore della contaminazione. La vera risorsa del futuro è la multidisciplinarietà. C'è più da fare tra le discipline che nelle discipline